

PRESIDIO IN SOLIDARIETA' CON CHI LOTTA

**LUNEDI' 30 GENNAIO 2023 - h 14.00
ALL'ESTERNO DEL CARCERE DI UDINE**

Lo scorso 7 novembre Leudy Gomez, triestino di origine dominicana, di soli 22 anni, è stato trovato senza vita nella cella di isolamento del carcere di Udine, dove era stato trasferito da un anno circa. Leudy si trovava in isolamento per un diverbio con una guardia e aveva passato la notte al freddo, senza neanche un lenzuolo per coprirsi. I detenuti del carcere di Via Spalato si sono rapidamente mobilitati per la morte di Leudy e per le condizioni materiali insopportabili, con una battitura collettiva passata anche su una TV locale. Non solo una battitura, a quanto pare: in seguito è emerso da fonti giornalistiche che in quella protesta sarebbero stati causati danni per migliaia di euro... Il 28 dicembre scorso i prigionieri di Via Spalato hanno di nuovo protestato, incendiando un materasso, il che ha indotto l'amministrazione a far chiudere temporaneamente una sezione del carcere.

In questa cornice il garante cittadino delle persone private della libertà, invece di provare a fare il suo mestiere, si mette a far politica, stigmatizzando le mobilitazioni e insinuando che se le condizioni di Via Spalato sono insopportabili la colpa sarebbe della «popolazione ristretta» e della sua incapacità di stabilire un confronto democratico con l'interlocutore. Cioè, di elogiare continuamente l'apparato (come fa lui) e obbedire.

In questo suo atteggiamento, non riesce però a nascondere il fatto nudo e crudo che la democrazia è un regime autoritario: per rendersene conto basterebbero gli ultimi tre anni di umiliazione della dignità umana, realizzata dallo Stato con presunte finalità etico-sanitarie.

Lo Stato vuole presentarsi come attento, sensibile, civile, usando il tradimento di coloro che collaborano con le sue emanazioni per accedere alla libertà vigilata e illusoria che viene concessa: è questo che lo Stato esige da noi, collaborazione e delazione.

Da giorni i notiziari sono infestati di propaganda con dettagli sulla cattura del grande boss di Cosa nostra: "i mafiosi che sciolgono i bambini nell'acido meritano il regime di 41 bis" si ripete. Una esibizione di moralismo che contraddice la funzione del 41 bis: torturare per portare i prigionieri a collaborare, cioè a fare nomi di qualcun altro da mettere al proprio posto e comprarsi quindi la scarcerazione a spese altrui.

La lotta del compagno anarchico Alfredo Cospito, in sciopero della fame dal 20 ottobre contro il regime di 41 bis, per sé e per tutti e tutte, sta dimostrando la possibilità di stare al fianco di qualcuno, anche sconosciuto, fino alla morte... Ed è anche avendo in mente questa lotta e sostenendola che siamo con i prigionieri del carcere di Udine che hanno deciso di ribellarsi all'invivibilità, al dolore, alla disperazione che lo Stato offre loro. Lunedì 30 gennaio saremo sotto processo davanti al tribunale di Udine, con le accuse di istigazione e diffamazione, per aver denunciato le vessazioni nei loro confronti e la malasania imperante in questa galera e in quella di Tolmezzo. E così vogliamo andare avanti a fare, senza piegarci alle loro intimidazioni giudiziarie.

NO TORTURE! PER UN MONDO SENZA GALERE!

Assemblea permanente contro il carcere e la repressione

liberetutti@autistiche.org

sip 19.1.2023